

**Culture notarili e spazi di frontiera:  
questionari storiografici a confronto  
e problemi aperti**

di Simone Balossino, Paolo Buffo

Reti Medievali Rivista, 25, 2 (2024)

[<http://www.retimedievali.it>](http://www.retimedievali.it)



**Notai sulla frontiera:  
pratiche e contaminazioni tra Italia  
e Mediterraneo (secoli XII-XV)**

a cura di Simone Balossino

Firenze University Press



## **Culture notarili e spazi di frontiera: questionari storiografici a confronto e problemi aperti**

di Simone Balossino, Paolo Buffo

Attraverso un'analisi comparativa dell'esercizio della professione notarile nel basso Medioevo, con particolare attenzione alle regioni situate in aree di frontiera, si affronta in questa sede la questione storiografica della circolazione di tecniche, forme e culture documentarie. Sebbene tali fenomeni siano spesso interpretati come un esito quasi automatico della vicinanza geografica o dei legami politici e commerciali con regioni caratterizzate da tradizioni documentarie consolidate e relativamente omogenee, le recenti acquisizioni storiografiche invitano a un'osservazione più approfondita delle pratiche locali e dei processi originali di scrittura documentaria. Questo approccio consente non solo di riconsiderare le dinamiche di interazione tra aree diverse, ma anche di comprendere meglio il ruolo attivo dei notai nella creazione e nell'adozione di modelli documentari, adattandoli alle specificità territoriali.

Through a comparative analysis of the exercise of notarial profession in the Late Middle Ages, with particular attention to regions located in frontier areas, this work addresses the historiographical issue of the circulation of documentary techniques, forms, and cultures. While such experiences are often interpreted as an almost automatic result of geographical proximity or political and commercial ties with regions characterized by consolidated and relatively homogeneous documentary traditions, recent historiographical advancements encourage a more thorough examination of local practices and the original processes of documentary writing. This approach not only allows for a reconsideration of the dynamics of interaction between different areas but also provides a deeper understanding of the active role of notaries in the creation and adoption of documentary models, adapting them to territorial specificities.

Medioevo, notariato, aree di frontiera, storia culturale, documenti, pratiche di scrittura.

Middle Ages, notary, borders, cultural history, documents. writing practices.

I saggi raccolti in questa sezione monografica vogliono stimolare una riflessione comparativa sull'esercizio della professione notarile nel basso medioevo, con riferimento ad alcune regioni situate ai margini di aree geografiche o entità politiche aventi culture giuridiche e ordinamenti istituzionali almeno all'apparenza uniformi: Italia comunale, regno di Francia, regno d'Aragona, area mediterranea. Regioni che potremmo definire di 'frontiera', avendo cura di usare quest'ultimo termine con tutte le sfumature e le cautele proposte dalla storiografia medievistica e dalla diplomazia dell'ultimo quarto di secolo.

Vari momenti di riflessione, in effetti – pensiamo al convegno dell’Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti *Le Alpi porta d’Europa. Scritture, uomini, idee da Giustiniano al Barbarossa*, che si è svolto a Cividale del Friuli nel 2006 –<sup>1</sup> hanno negli ultimi decenni valorizzato la funzione delle frontiere come ambiti di una comunicazione ‘possibile’ fra aree con tradizioni istituzionali diverse.<sup>2</sup> La concezione, ormai pienamente metabolizzata dalla nostra storiografia, della frontiera prima come spazio che come linea,<sup>3</sup> e la constatazione della sua funzione “trasmissiva”, non necessariamente “limitativa”,<sup>4</sup> non devono mettere in secondo piano il suo carattere ambiguo – talvolta permeabile, talvolta ostativo – rispetto alle possibilità di circolazione di prassi giuridiche e documentarie e la conseguente centralità delle scelte di *auctoritates* pubbliche, poteri signorili e società locali nell’incentivare o nello sfavorire tale circolazione.

Aspetti, questi, che erano già chiari per esempio a Gian Giacomo Fissore, secondo il quale la varietà di soluzioni autenticatorie nella documentazione dei monasteri piemontesi era indice del protagonismo di quegli enti nell’attingere, secondo l’opportunità, alle tradizioni documentarie di entrambi i versanti delle Alpi;<sup>5</sup> aspetti che sono stati più di recente sottolineati, sempre con riferimento all’arco alpino, negli studi di Reinhard Härtel, Cristina Carbonetti e Marino Zabbia, rispettivamente sulla circolazione di *notitia traditionis*, chirografo e *instrumentum publicum*, non automaticamente connessa alla presenza e alla funzionalità di direttrici commerciali e assi politico-militari transfrontalieri.<sup>6</sup> Se gli autori fin qui menzionati si sono concentrati sui secoli finali del medioevo, proprio mentre stendiamo queste pagine la pubblicazione di un saggio di Gianmarco De Angelis riaccende l’attenzione su concetti di *koinè* e *border porosity* che il convegno friulano del 2006 aveva iniziato a tratteggiare per i secoli altomedievali.<sup>7</sup>

La frontiera può essere, secondo l’efficace definizione di Giuseppe Sergi, una “periferia centrale”<sup>8</sup> di spazi macroregionali più vasti; può ospitare processi autonomi e originali di costruzione politica e istituzionale,<sup>9</sup> sui quali riscontriamo talvolta l’innestarsi di altrettanto originali soluzioni per la redazione e la convalida dei documenti. È quanto da tempo segnalato, per fare

<sup>1</sup> *Le Alpi porta d’Europa*.

<sup>2</sup> Scalon, “Introduzione,” XV.

<sup>3</sup> Lattimore, “The Frontier in History,” ora in *Studies on Frontier*, 469-91; Toubert, “Frontière et frontières,” 9-17; Redon, “Sur la perception des espaces,” 51-70. Si vedano anche le considerazioni di Abulafia, *Introduction*, 1-34.

<sup>4</sup> Castelnuovo, “Grenzenbildung Faktoren,” 243 e Guglielmotti, “Introduzione,” 3.

<sup>5</sup> Fissore, “I monasteri subalpini,” 87-105.

<sup>6</sup> Härtel, “Diplomatica transalpina,” 57-81; Carbonetti Vendittelli, “«Duae cartas»,” 215-58; Zabbia, “Notai e modelli documentari,” 23-38. Questi temi sono ripresi in Buffo, “Forme e prassi documentarie,” 173-98.

<sup>7</sup> De Angelis, “Carolingian *koinè*.”

<sup>8</sup> Sergi, “Il medioevo,” 29-62.

<sup>9</sup> Degrassi, “Frontiere, confini e interazioni,” 195-220.

un solo esempio, dalle ricerche diplomatistiche sui regni di Borgogna e, in seguito, di Arles e di Vienne.<sup>10</sup>

L'applicazione di un questionario moderno alle prassi documentarie degli "abitatori del limite"<sup>11</sup> ha richiesto e richiede, per così dire, un confronto anche con frontiere di tipo storiografico. I contributi qui raccolti incoraggiano a superare un'interpretazione a lungo radicata, che ha contrapposto più o meno inavvertitamente un mondo notarile italiano di matrice comunale, modellizzato e eccessivamente modellizzante, a territori marginali o esterni alla penisola, nei quali la capacità autenticatoria dei vari tipi di *notarii* era considerata come meno sviluppata oppure incompleta. Quando queste aree sono state considerate, lo studio dei redattori di documenti autentici si è talvolta tradotto in ricostruzioni in chiave dialettica del confronto tra *instrumentum publicum* e forme autoctone preesistenti o coesistenti,<sup>12</sup> in cui la "pénétration" transfrontaliera del primo<sup>13</sup> era misurata rispetto alla 'resistenza' delle seconde.

All'inizio di questo secolo, non solo la storiografia francofona ha rigettato l'approccio solitamente usato nel Novecento, che considerava lo sviluppo delle prassi notarili di là dalle Alpi come l'esito di un irraggiamento spontaneo di tecniche intrinsecamente più performanti, così come erano state elaborate in Italia.<sup>14</sup> Anche la medievistica e la diplomatica italiane hanno rivisto criticamente l'interpretazione 'evoluzionistica' del 'decollo del notariato' nella penisola, con letture più attente alle frontiere interne disegnate dalle geografie locali delle prassi documentarie e alle iniziative, individuali e collettive, che portarono a situazioni "di rottura, di cambiamento veloce".<sup>15</sup> Prassi notarili che in Italia esisterono prima o accanto a quella dell'*instrumentum publicum* – pensiamo alla produzione dei notai del medioevo alto e centrale o dei preti-notai veneziani – sono state studiate con maggiore attenzione per il contesto istituzionale e giuridico entro cui si calavano, "come strumenti perfettamente adeguati a garantire, a quelle società in quelle determinate fasi, la produzione di scritture autentiche".<sup>16</sup> Una concezione del rapporto tra notai italiani e istituzioni pubbliche nel segno di una sostanziale uniformità e dipendenza delle seconde dal monopolio autenticatorio dei primi, predominante nel Novecento, ha lasciato spazio a uno studio sempre più sistematico degli spazi locali e regionali di cogestione o di concorrenza nella convalida degli atti di pertinenza comunale.<sup>17</sup>

<sup>10</sup> Rück, "Das öffentliche Kanzellariat," 203-71.

<sup>11</sup> Carletto, "Paesaggi e uomini," 69-82. La citazione è a p. 69.

<sup>12</sup> Berengo, *L'Europa delle città*, 369-92.

<sup>13</sup> Duparc, "La pénétration du droit romain," 22-86; Carlin, *La pénétration du droit romain*. Un analogo approccio è in Bautier, "L'authentification des actes," 701-72.

<sup>14</sup> Halperin, "L'approche historique," 717-31, e soprattutto 723. Si vedano anche le considerazioni di Balossino, "Notai, corti di giustizia," 219-45, Giordanengo, "De l'usage du droit," 45-66 e Boureau, *La loi du royaume*, 14.

<sup>15</sup> Bartoli Langeli, *Notai*, 12.

<sup>16</sup> Bartoli Langeli, "«Scripsi et publicavi»," 64.

<sup>17</sup> Puncuh, "La diplomazia comunale," 383-406.

Le trasformazioni del questionario sulla produzione documentaria in aree di frontiera si sono svolte in parallelo con la messa in discussione di luoghi comuni storiografici relativi ad altre discipline. Per quanto riguarda, per esempio, la storia delle forme architettoniche e del paesaggio, è stato rilevante il contributo dei saggi raccolti in un volume del 2020, *Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo*. Gli studi sull'edilizia pubblica cittadina, e in modo particolare sui palazzi dei comuni, erano stati tradizionalmente limitati a due grandi modelli, quello toscano e quello lombardo: il libro invitava perciò a una rilettura di questo tema di ricerca – particolarmente caratterizzante della tradizione storiografica italiana – aprendo lo sguardo anche al mondo alpino e mediterraneo, così da comprendere le dinamiche delle aree più marginali, dove il movimento comunale si manifestava in forme meno “classiche” o non uniformi. Un tale approccio ha permesso di riflettere, con profitto, sulla circolazione o la rielaborazione di modelli edilizi al di fuori del cuore di un'Italia comunale che non può più essere considerata come un modello esclusivo, ma anche, in una prospettiva più ambiziosa, di riflettere sull'identità politica dei margini di quella “civiltà comunale” ideale che si è man mano formata nella storiografia.<sup>18</sup>

È a tali acquisizioni, oltre che ai progressi appena enunciati del dibattito interno alla diplomatica, che si sono richiamati i contenuti di un *panel* presentato al *II Convegno della medievistica italiana* (Matera, 2022), coordinato da Paolo Buffo e avente un titolo simile a quello della presente sezione monografica. Nel corso di quell'incontro, focalizzato su un primo e limitato campione di casi, si era tentato di osservare lo sviluppo delle prassi notarili in tre regioni a contatto con il mondo comunale italiano e caratterizzate da tradizioni giuridiche e documentarie peculiari: le città provenzali, i territori sabaudi e il dominio veneziano. I risultati di tale primo confronto, benché provvisori, sembravano confermare la necessità di decostruire il mito storiografico della circolazione di tecniche e forme documentarie come esito automatico della vicinanza geografica e di legami politici e commerciali. Restava, e resta, tuttavia centrale la questione del rapporto tra prossimità ad aree geografiche con tradizioni documentarie forti e relativamente omogenee, da un lato, e genesi locale delle prassi documentarie, dall'altro.

Rispetto alle numerose ricerche che negli ultimi anni hanno arricchito e continuano ad arricchire le conoscenze su questi temi, nei contributi che compongono questa sezione si è cercato di ampliare il più possibile il contesto geografico di osservazione. L'area geografica oggetto di indagine comprende infatti territori eterogenei sotto il profilo sociale, culturale e politico che spaziano dalla Catalogna fino all'isola di Creta, passando per le regioni provenzali dell'attuale Francia meridionale, lo spazio retico e le valli montane del Trentino. Entrando nel dettaglio, i saggi analizzano casi e situazioni di alcune

<sup>18</sup> *Ai margini del mondo comunale*.

regioni specifiche: la regione orientale della diocesi di Girona, nota come Bisbàlia (Piñol, Saura), i territori del corridoio fluviale del Rodano, compresi tra le città provenzali di Arles e Avignone e Saint-Gilles (Balossino), l'area alpina situata all'estremità settentrionale della pianura padana tra Varese, Pallanza e il lago di Lugano (Mangini), le valli montane del Trentino (Curzel) e la parte dell'isola di Creta sotto dominazione veneziana (Sakellariou). Nonostante la loro evidente diversità, sono tutti luoghi di interazione e di scambio, collocati su confini politici complessi e frontiere socio-culturali marcate. Nella maggior parte dei casi, queste aree si trovano in prossimità di formazioni politiche di orientamento statale, che aspirano a una piena sovranità.

Dal punto di vista della produzione di documentazione autentica le aree qui studiate risultano esposte, con cronologie e in contesti diversi, sia ai contatti con realtà culturali, politiche ed economiche esterne sia alla pressione di dinamiche interne guidate da interessi locali. Nella diocesi di Girona, e in particolare nella sua zona orientale, la discontinuità politica connessa alla pluralità di giurisdizioni signorili ha avuto effetti sulla scarsa compattezza delle prassi, per esempio nella nomina del personale addetto alla scrittura. Anche i territori imperiali della Provenza occidentale, situati ai margini del regno di Francia, hanno sviluppato tecniche e culture scrittorie che risentono sia dell'influenza della cultura giuridica meridionale – promossa da importanti scuole locali – sia degli apporti provenienti dalle grandi città italiane con cui erano in contatto. Notevoli spunti di riflessione emergono anche dai territori dell'arco alpino, che come è già stato ampiamente evidenziato<sup>19</sup> permettono approfondimenti mirati sulle esperienze notarili in un contesto in cui convivono aree senza città, istituzioni cittadine prive di un controllo saldo sulla documentazione e presenze signorili più incisive e intraprendenti. Che si tratti dei territori alpini di passaggio, contesi tra l'Impero e le grandi città di Milano e Como, oppure delle comunità del Trentino, che esemplificano bene la dinamica dei continui scambi tra centro e periferia, i contributi focalizzati su queste aree montane dimostrano che il notariato medievale ha saputo adattare alle mutevoli esigenze della realtà norme e formulari provenienti da patrimoni giuridici diversi. La presenza di apporti culturali e giuridici eterogenei è evidente anche nell'isola di Creta, la cui posizione strategica nel Mediterraneo orientale è ben nota. Nei territori delle colonie veneziane è infatti possibile osservare l'assimilazione riuscita fra le tradizioni giuridiche bizantine e quelle della Serenissima, sia nella composizione sia nelle pratiche del notariato locale.

Se esaminati nel dettaglio, i casi studiati in questo *dossier* rappresentano un panorama limitato ma significativo, che consente di riflettere su aree geografiche in cui le trasformazioni delle cerchie notarili sono state modellate dalle relazioni, mutevoli nel tempo, tra le comunità umane, gli assetti istituzionali e i quadri politici del territorio. Gli autori dei saggi si sono infatti

<sup>19</sup> *Le Alpi porta d'Europa*.

interessati al funzionamento concreto delle frontiere e dei margini e su come essi agiscano sulle culture notarili, ponendosi una domanda comune: la vicinanza a regioni che hanno espresso tradizioni notarili forti e relativamente omogenee condiziona la documentazione locale o, al contrario, stimola lo sviluppo di forme specifiche e adattate alle circostanze? Per rispondere a questo interrogativo, si sono serviti di un questionario che proponeva una serie di domande sui rapporti tra notai e istituzioni, sulla circolazione e le contaminazioni tra pratiche redazionali e forme diplomatiche (per esempio osservando i sistemi di convalida, l'impiego dei *signa*, l'adattamento di formulari) e sulle eventuali interazioni con le regioni limitrofe.

Un primo aspetto di forte diversità regionale e locale, portato alla luce dai saggi qui pubblicati, riguarda gli esiti dell'incontro tra autonomie, non sempre leggibile in termini oppositivi, che nei vari territori segnò i rapporti istituzionali tra poteri di ascendenza pubblica e scribi di documenti autentici. Esiti che riguardano, per esempio, la definizione delle modalità di nomina e le aree di competenza dei notariati locali. Il tema è al centro del saggio riguardante la Catalogna medievale, un territorio le cui vicende risentono della frammentazione politica dei principati che componevano la Corona d'Aragona: oltre ai territori del Nord-Est della penisola iberica, Maiorca e le isole dell'arcipelago delle Baleari, essa comprendeva anche alcuni territori dell'attuale Francia meridionale, la città di Montpellier e modeste signorie tra i Pirenei e il Rodano. In Catalogna gli effetti di tale complessità sono accentuati dal carattere labile delle frontiere giurisdizionali tra il potere regio e le signorie locali laiche ed ecclesiastiche. Questa situazione non mancò di influenzare le modalità di nomina dei notai, soprattutto dalla metà del secolo XIII. Sebbene negli altri territori del regno d'Aragona esistessero leggi che regolavano l'accesso al notariato limitando, per esempio, l'esercizio di tale professione da parte del clero, in Catalogna la situazione era più eterogenea a causa della varietà dei soggetti che potevano nominare notai: non solo il sovrano, ma anche vescovi e signori locali. In Bisbàlia, regione controllata dai vescovi di Girona, la concorrenza istituzionale intorno alla nomina dei notai condizionò le prassi stesse dei redattori di documenti, spingendoli a procurarsi nomine multiple e con esse la possibilità di ampliare i rispettivi ambiti geografici e professionali d'azione. L'attività dei notai vescovili di La Bisbal Andreu Calmell (1371 e il 1388) e Bernat Sadurní (1378-98) dimostra come le loro reti di relazioni superassero notevolmente la sfera connessa all'esercizio dell'ufficio notarile episcopale e toccassero i principali centri abitati della piana dell'Empordà, quando costoro sfruttavano la nomina da parte del sovrano.

Anche nelle città della Provenza occidentale, la questione della nomina e dell'origine della *fides* notarile presenta caratteri di relativa originalità. Pur senza prove certe di cessioni del diritto ai vescovi o ai signori locali, un ruolo rilevante è svolto dalle concessioni pontificie e dai diplomi imperiali, che, dal secolo XII, definiscono le competenze e le regole per la gestione e le carriere dei notai cittadini. Ad Avignone e Arles, la competizione tra autorità ecclesiastiche e laiche si inserisce nel contesto della progressiva affermazione politica

dei nascenti organismi comunali a partire dal 1129-30. Solo pochi anni dopo la prima menzione di magistrati comunali, gli scribi attivi nelle cerchie episcopali e comitali – per lo più figure anonime fino almeno all'inizio del secolo XI – diventano *notarii* al servizio esclusivo delle istituzioni cittadine. Questo processo di trasformazione si completa, in ambito urbano, già nella seconda metà del XII secolo, con un'evoluzione evidente del personale deputato alla redazione dei documenti, ora identificato chiaramente come *notarius consulum*. La professionalizzazione dei notai in questa regione è strettamente legata all'influenza crescente delle istituzioni consolari, che acquisiscono un controllo sempre maggiore sulla produzione documentaria, instaurando un rapporto privilegiato con i redattori e con i loro prodotti.

Nell'area delle Alpi centrali, le prassi di controllo delle istituzioni locali sul notariato emergono in tempi più tardi. Solo a partire dal secolo XV, le comunità di Bormio, Valtellina, Lugano, Bellinzona e Mendrisio cominciano a esercitare un vero controllo sull'attività notarile, istituendo collegi notarili e adottando nuove procedure che rispondono prima di tutto a esigenze locali. In queste aree montane, peraltro, i rapporti interni alla società e alle amministrazioni locali contribuiscono a modellare pretese giurisdizionali inedite da parte delle istituzioni, che si differenziano dai modelli imposti dai due poli di riferimento territoriali, Como e Milano. In una situazione in cui le fonti documentarie non sempre riescono a restituire in modo chiaro elementi di continuità e coesione, il ridefinirsi dei confini dell'esercizio notarile diventa visibile nelle raccolte formulari. Nello specifico, l'osservazione è qui condotta mediante lo studio formale dei formulari di Giovanni *de Bizzozero* di Varese, il cui nucleo originario risale agli anni Quaranta del XV secolo e che incorpora redazioni precedenti. L'opera rivela la creazione di una frontiera notarile inedita che si estende dall'Ossola e dalle sponde occidentali del Lago Maggiore fino a Vigevano, e da lì verso est, coprendo Varese, Como, e spingendosi a nord fino a Sondrio e alla Valmalenco in Valtellina. Nonostante l'assenza di un potere politico omogeneo, quest'area è percepita dai redattori come un territorio culturale di riferimento, dimostrando la capacità del notariato medievale di adattare istituti e formule giuridiche di origine diversa alle necessità della realtà territoriale in questione.

Il consolidamento dei notariati autoctoni in seno alle cerchie locali di redattori di documenti autentici è una situazione frequente, che vari saggi qui raccolti hanno affrontato dal punto di vista dell'esercizio parallelo di mansioni eterogenee a beneficio di poteri pubblici e clientele private. Nelle valli trentine il notariato pubblico è attestato dal XII secolo, ma i suoi percorsi di diffusione sono stati a lungo trascurati dalla ricerca storica, che ha privilegiato il notariato urbano, ritenuto portatore di una formazione più elevata e reti professionali più solide; i notai operanti nelle aree extracittadine, nelle comunità di valle e nei contesti rurali sono stati spesso descritti come figure di modesta estrazione sociale, con scarsa istruzione e compensi limitati. I dati raccolti per l'area del Trentino invitano a superare definitivamente tale interpretazione. Un vasto spoglio archivistico ha permesso di osservare la centra-

lità del ruolo che i notai svolgevano nella gestione della vita amministrativa e politica delle comunità rurali, in maniera analoga a quanto riscontrato per i loro colleghi cittadini.

Nella Creta veneziana, la coesistenza di notai-ufficiali al servizio della dominante e di notai liberi professionisti riflette una contaminazione fra la tradizione veneziana e le pratiche locali, influenzate dal sistema bizantino codificato in tempi molto alti, già dal X secolo sotto il regno dell'imperatore Leone VI. La professione notarile permetteva a individui provenienti da gruppi sociali diversi di migliorare la propria posizione economica e sociale, contribuendo alla creazione di una nuova *élite* locale. Il ricorso alle prestazioni dei notai per tutte le tipologie di transazioni ha favorito, in questa regione, l'integrazione tra le comunità latina e greca, attenuando frontiere linguistiche e giuridiche. L'esistenza di un ceto di notai greci e latini, attivi sin dal secolo XIII, testimonia la fluidità delle pratiche notarili in una regione di frontiera. L'integrazione tra le due componenti sociali, greca e latina, era evidente anche nell'utilizzo delle lingue: sebbene la lingua ufficiale fosse il latino, molti atti notarili venivano redatti in greco o in forma bilingue, a conferma di una convivenza culturale consolidata. L'analisi delle forme documentarie cretesi offre quindi un utile punto di confronto per comprendere meglio il fenomeno più ampio delle prassi documentarie in contesti liminari, dove la prossimità con tradizioni forti – come quella veneziana – non impediva lo sviluppo di forme originali e adattate alle specificità locali.

Se varie campagne di studio hanno in passato incentivato una riflessione comparativa sui notariati di più regioni – pensiamo prima di tutto al convegno di Valencia su *Notariado público y documento privado*, del 1986, o a quello trentino sul *Notariato nell'arco alpino* del 2011 –, il contributo che questa raccolta di saggi spera di dare riguarda soprattutto il concetto di relazionalità. Studiare le prassi documentarie della frontiera ha infatti implicato, per tutti gli autori, un'indagine preliminare sulle relazioni fra territori e poteri entro cui la genesi di tali prassi era calata. Si è anche voluto rendere più salde le relazioni tra i questionari e i metodi di discipline diverse che allo studio delle società della frontiera concorrono, proprio come l'originario incontro materano scaturiva dal dialogo, per certi versi inediti, tra diplomazia e storia del paesaggio. Da ultimo, tutti gli studi qui presentati evidenziano il tentativo, realizzato in tempi e modi diversi, di sfruttare in modo originale le tradizioni scritte e i quadri istituzionali locali per consolidare la centralità delle cerchie notarili e arricchire i contenuti della mediazione da queste offerta. È perciò anche con il giovane ma già ricco filone di studi sulla mediazione notarile<sup>20</sup> che i lavori qui raccolti – e altri che, ci si augura, si aggiungeranno a essi nelle campagne di ricerca a venire – potranno dialogare con profitto.

<sup>20</sup> *Mediazione notarile*.

## Opere citate

- Abulafia, David. "Introduction: Seven Types of Ambiguity c. 1100 – c. 1500." In *Medieval Frontiers: Concepts and Practices*, ed. by David Abulafia, and Nora Berend, 1-34. Aldershot: Ashgate, 2002.
- Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo. Aux marges du monde communal. Lieux du pouvoir collectif et palais publics des Alpes à la Méditerranée*, a cura di Simone Balossino, e Riccardo Rao. Storie di Paesaggi Medievali, 5. Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio, 2020.
- Aubenas, Roger. "Quelques réflexions sur le problème de la pénétration du droit romain dans le Midi de la France au Moyen âge." *Annales du Midi: revue archéologique, historique et philologique de la France méridionale* 76, n° 68 (1964): 371-7.
- Le Alpi porta d'Europa. Scritture, uomini, idee da Giustiniano al Barbarossa*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Civildale del Friuli, 5-7 ottobre 2006), a cura di Laura Pani, e Cesare Scaloni. Studi e ricerche, 4. Spoleto: Fondazione CISAM, 2009.
- Balossino, Simone. "Notai, corti di giustizia e forme documentarie nelle città della Francia meridionale tra XII e XIII secolo." In *Giustizia, istituzioni e notai tra i secoli XII e XVII in una prospettiva europea*. In ricordo di Dino Puncuh, a cura di Denise Bezzina, Marta Calleri, Marta Luigina Mangini, e Valentina Ruzzin, 219-45. Notariorum Itinera. Varia, 6. Genova: Società Ligure di Storia Patria, 2022.
- Bartoli Langeli, Attilio. *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*. Roma: Viella, 2006.
- Bartoli Langeli, Attilio. "«Scripsi et publicavi». Il notaio come figura pubblica, l'«instrumentum» come documento pubblico." In *Notai, miracoli e culto dei santi. Pubblicità e autenticazione del sacro tra XII e XIV secolo. Atti del seminario internazionale (Roma, 5-7 dicembre 2002)*, a cura di Raimondo Michetti, 55-71. Studi storici sul notariato italiano, 12. Milano: Giuffrè, 2004.
- Bautier, Robert-Henri. "L'authentification des actes privés dans la France médiévale. Notariat public et juridiction gracieuse." In *Notariado público y documento privado: de los orígenes al siglo XIV. Actas de VII Congreso Internacional de Diplomática*, a cura di José Trenchs, 2, 701-72. Congrès de la Commission internationale de diplomatique, 7. València: Generalitat Valenciana, Conselleria de Cultura, Educació i Ciència, Diputacions d'Alacant, Castelló i València, 1989.
- Berengo, Marino. *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra medioevo ed età moderna*. Torino: Einaudi, 1999.
- Buffo, Paolo. "Forme e prassi documentarie in movimento sui due versanti delle Alpi occidentali (secoli XI-XIV)." In *Le vie della comunicazione nel medioevo. Livelli, soggetti e spazi d'intervento nei cambiamenti sociali e politici*, a cura di Marialuisa Bottazzi, Paolo Buffo, e Caterina Ciccopiedi, 173-98. Trieste: Centro Europeo Ricerche Medievali, 2016.
- Boureau, Alain. *La loi du royaume. Les moines, le roi et la construction de la nation anglaise (XI<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècles)*. Paris: Les belles lettres, 2001.
- Carbonetti Vendittelli, Cristina. "«Duas cartas unius tenoris per alphabetum divisas scripsi». Contributo a una geografia delle pratiche documentarie nell'Italia dei secoli XII e XIII." *Scrineum Rivista* 10 (2013): 215-58.
- Carletto, Sergio. "Paesaggi e uomini di frontiera." In *Abitare il limite. Terre di confine nello spazio globale*, a cura di Graziano Lingua, e Fabrizio Pepino, 69-82. Torino: Silvio Zamorani, 2000.
- Carlin, Marie Louise. *La pénétration du droit romain dans les actes de la pratique provençale, XI<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècle*. Paris, Librairie générale de droit et de jurisprudence, 1967.
- Castelnuovo, Guido. "Grenzenbildung Faktoren im Westalpenraum: Herrschaftsgrenzen, Landesgrenzen und Staatsgrenzen am Beispiel des schweizerischen Juras (8.-15. Jahrhundert)." In *Landeshoheit. Beiträge zur Entstehung, Ausformung und Typologie eines Verfassungselements des römisch-deutschen Reiches*, hrsg. von Erwin Riedenaier, 236-51. Studien zur bayerischen Verfassungs- und Sozialgeschichte, 17. München: Kommission für bayerische Landesgeschichte, 1994.
- De Angelis, Gianmarco. "Carolingian *koinè* and documentary frontiers of the kingdom of Italy." In *Carolingian frontiers: Italy and beyond*, a cura di Maddalena Betti, Francesco Borri, e Stefano Gasparri, 235-60. Reti Medievali E-Book, 48. Firenze: Firenze University Press, 2024.

- Degrassi, Donata. "Frontiere, confini e interazioni transconfinarie nel Medioevo: alcuni esempi nell'area nordorientale d'Italia." *Archivio storico italiano*, 160, n° 2 (2022): 195-220.
- Duparc, Pierre. "La pénétration du droit romain en Savoie (première moitié du XIII<sup>e</sup> siècle)." *Revue historique de Droit français et étranger*, Quatrième série, 43 (1965): 22-86
- Fissore, Gian Giacomo. "I monasteri subalpini e la strategia del documento scritto." In *Dal Piemonte all'Europa. Esperienze monastiche nella società medievale*, Relazioni e comunicazioni presentate al XXXIV Congresso Storico Subalpino nel millenario di San Michele della Chiusa (Torino, 27-29 maggio 1985), 87-105. Torino: Deputazione subalpina di storia patria, 1988.
- Giordanengo, Gérard. "De l'usage du droit privé et du droit public au Moyen Âge." *Cahiers de recherches médiévales et humanistes* 7 (2000): 45-66.
- Guglielmotti, Paola. "Introduzione." In *Distinguere, separare, condividere. Confini nelle campagne dell'Italia medievale*, a cura di Paola Guglielmotti. *Reti Medievali Rivista* 7 (2006), 1-12.
- Halperin, Jean-Louis. "L'approche historique et la problématique du jus commune." *Revue internationale de droit comparé* 52, n° 4 (2000): 717-31
- Härtel, Reinhard. "Diplomatica transalpina in Friuli: un caso particolare?." In *Le Alpi porta d'Europa. Scritture, uomini, idee da Giustiniano al Barbarossa*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Cividale del Friuli, 5-7 ottobre 2006), a cura di Laura Pani, e Cesare Scalon, 57-81. Studi e ricerche, 4. Spoleto: Fondazione CISAM, 2009.
- Lattimore, Owen. "The Frontier in History." In *Studies on Frontier History. Collected Papers, 1928-1958*, 469-91. London: Oxford University Press, 1962.
- Mediazione notarile. *Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di Alessandra Bassani, Marta Luigina Mangini, e Fabrizio Pagnoni. Quaderni di Studi di Storia Medioevale e Diplomatica, 6. Milano: Milano University Press, 2022.
- Puncuh, Dino. "La diplomatica comunale in Italia dal Torelli ai nostri giorni." In *Notariado público y documento privado: de los orígenes al siglo XIV: actas del VII Congreso Internacional de Diplomática, Valencia, 1986, 727-53*. València: Generalitat Valenciana, Conselleria de Cultura, Educació i Ciència, Diputacions d'Alacant, Castelló i València, 1989. Anche in Dino Puncuh. *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di Antonella Rovere, Marta Calleri, e Sandra Macchiavello. In *Atti della Società Ligure di Storia Patria* n.s. 46, n° 1 (2006): 727-53.
- Redon, Odile. "Sur la perception des espaces politiques dans l'Italie du XIII<sup>e</sup> siècle." In *Le Italie del tardo Medioevo*, a cura di Sergio Gensini, 51-70. Pisa: Pacini, 1990.
- Rück, Peter. "Das öffentliche Kanzellariat in des Westschweiz (8.-14. Jh.)." In *Landesherrliche Kanzleien in Spätmittelalter. Referate zum VI. Internationalen Kongreß für Diplomatie*, a cura di Gabriel Silagi, 203-71. Münchener Beiträge zur Mediävistik und Renaissance-Forschung, 35. München: Ardeo-Gesellschaft, 1983.
- Scalon, Cesare. "Introduzione." In *Le Alpi porta d'Europa. Scritture, uomini, idee da Giustiniano al Barbarossa*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Cividale del Friuli, 5-7 ottobre 2006), a cura di Laura Pani, e Cesare Scalon, XV-XXII. Studi e ricerche, 4. Spoleto: Fondazione CISAM, 2009.
- Sergi, Giuseppe. "Il medioevo: Aosta periferia centrale." In *La valle d'Aosta e l'Europa*, a cura di Sergio Noto, 29-62. Firenze: Olschki, 2008.
- Toubert, Pierre. "Frontière et frontières: un objet historique." In *Castrum 4. Frontière et peuplement dans le monde méditerranéen au Moyen Âge*. Atti del convegno di Erice - Trapani, 18-25 settembre 1988, a cura di Jean-Michel Poisson, 9-17. Collection de la casa de Velázquez, 38 - Collection de l'École française de Rome, 105. Roma: École française de Rome, 1992.
- Zabbia, Marino. "Notai e modelli documentari. Note per la storia della lunga fortuna di una soluzione efficace." In *Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV)*. Ventitreesimo Convegno internazionale di studi (Pistoia, 13-16 maggio 2011), 23-38. Pistoia: Viella, 2013.

Simone Balossino  
Università degli Studi di Verona  
simone.balossino@univr.it  
<https://orcid.org/0000-0002-6408-9484>

Paolo Buffo  
Università degli Studi di Bergamo  
paolo.buffo@unibg.it  
<https://orcid.org/0000-0002-4976-4242>

